

	30912 recupero indennità di fine rapporto	-100,0	-100,0
cat. 10	31001 sanzioni civili e interessi risarcitori	+349,1	+6.300,8
	31002 interessi di mora e ratei attività creditizie	+472,4	+718,6
cat. 13	41300 realizzo titoli emessi e garantiti dallo Stato	+31.335,8	
	41100 prelevamento da depositi		+306,8
	41401 riscossione mutui	+1.500,1	+547,0
cat. 14	41402 riscossione prestiti ai giornalisti	+2.840,4	+1.681,8
	41406 riscossione crediti legge n.411/1989	-1.000,0	-1.400,0
cat. 20	62008 incremento fondi contributi contrattuali	-158,5	
	62009 ritenute a garanzia degli investimenti immobiliari	+3.177,7	+670,0
	72200 ritenute erariali		-1.096,6
	72201 ritenute previdenziali e assistenziali	-393,0	+146,3
	72205 partite in conto sospeso	+3.972,7	+3.633,1
cat. 22	72207 contributi asili nido	-238,8	-69,8
	72208 contributi Casagit	+950,1	+524,2
	72214 contributi da ripartire	-625,0	+420,4

(in milioni di lire)

scostamenti previsioni definitive / impegni

(economie di spesa o, in neretto, sfondamenti)

		1994	1995
CAP	USCITE		
cat.1	10101 compensi indennità rimborsi agli organi collegiali	-100,8	-199,1
	10103 spese elezione organi collegiali		+16,0
	10200 stipendi al personale	-2.193,2	-234,0
	10202 indennità e rimborso spese per missioni	+92,7	
	10204 oneri previdenziali a carico dell'Ente	-687,2	-981,3
	10205 altri oneri sociali a carico dell'Ente		-210,4
cat.2	10207 fondo di incentivazione	+75,9	+44,2
	10208 equo indennizzo	-106,4	-150,0
	10212 stipendi al personale commerciale	-358,0	-168,8
	10213 compensi straordinari al personale commerciale	+9,9	
	10215 oneri prev. a carico dell'Ente pers. comm.	-159,7	-198,0
	10401 acquisto materiale di consumo e noleggio materiale tecnico	-281,8	
	10407 manutenzione, riparazione e adattamento locali e impianti		-83,8
	10408 spese postali e telegrafiche	+22,7	
	10409 spese convegni e contributi iniziative scientifico culturali		-50,0
cat.4	10410 spese per studi, indagini e rilevazioni	-270,0	-105,7
	10416 oneri e compensi per speciali incarichi	-363,5	-44,3
	10417 trasporti e facchinaggi	-146,8	-40,1
	10420 acquisto altri beni e servizi	-249,9	-61,8
	10422 spese per pubblicità	-132,1	-30,2

	10500 I.V.S.	-11.361,2	-3.806,2
	10506 trattamento di disoccupazione	-2.306,6	-374,0
	10508 gestione infortuni	-228,4	-180,7
	10510 sovvenzioni assistenziali varie	-342,6	-47,1
cat.5	10512 fondo garanzia indennità di anzianità	-239,5	-947,2
	10514 assegni di superinvalidità	-376,5	-3.245,5
	10515 case riposo pensionati	-508,3	-481,9
	10516 assegni per cassa integrazione guadagni	-965,9	-2.151,6
	10518 indennità di mobilità	-210,7	
	10601 contributo istituti di patronato	-218,3	-193,5
cat.6	10602 assicurazione tubercolosi	-804,3	-582,5
	10603 trasferimento contributi L.29/79	-38,7	-411,4
	10607 contributo di solidarietà al regime generale	-624,2	-506,6
cat.8	10800 imposte, tasse e tributi vari	-632,5	-317,0
	10801 Irpeg, Ilor e Ici	-376,1	-554,9
	10901 rimborso interessi su prestiti	-135,1	
cat.9	10902 interessi per quote cedole su titoli		-90,1
	10907 rimborso contributi non dovuti	-172,6	-281,8
	10908 rimborso indennità di mobilità ai datori di lavoro	-76,2	-100,0
	11101 salari e compensi vari ai portieri	-109,0	-196,9
	11006 fondo di riserva	-2.200,0	-2.300,0
cat.10	11007 spese registrazione contratti	-209,3	
	11008 spese condominiali a carico inquilini		-411,8

	11010	spese per vertenze contrattuali e consulenze varie	-63,3	+24,4
cat.11	21100	acquisto immobili	-46.910,2	-102.879,8
	21101	ricostruzione, ripristino e trasformazione immobili	-144,5	+25,8
cat.12	21200	acquisto impianti attrezzature e macchinari	-957,6	-648,6
	21203	acquisto mobili e macchine di ufficio		-130,3
cat.13	21300	acquisto titoli emessi e garantiti dallo Stato	+42.915,2	-23.271,0
	21400	versamenti in deposito	-3.911,7	-52.023,1
	21402	concessione prestiti a giornalisti	-6.349,6	-5.629,7
cat.14	21403	concessione prestiti a dipendenti	-265,7	
	21407	cessione crediti legge n.411/1989	-1.000,0	-1.400,0
	21405	concessione crediti diversi	+8,1	
cat.15	21500	indennità di anzianità al personale cessato dal servizio	-719,1	-183,9
	21501	liquidazione fondo previdenza personale	-122,1	-265,7
	32002	rimborso depositi cauzionali affittuari		-625,3
cat.20	32005	prelievo fondi contributi contrattuali	-603,1	
	32006	ritenute a garanzia investimenti immobiliari	-641,4	-2.244,5

ISTITUTO NAZIONALE DI PREVIDENZA
DEI GIORNALISTI ITALIANI «G. AMENDOLA»
(I.N.P.G.I.)

BILANCIO CONSUNTIVO DELL'ESERCIZIO FINANZIARIO 1994

ISTITUTO NAZIONALE DI PREVIDENZA DEI GIORNALISTI ITALIANI
"Giovanni Amendola"

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE
Orlando SCARLATA

VICE PRESIDENTE
Massimo SIGNORETTI

COMPONENTI

ANDRIOLO Maurizio
CANTORE Paolo
CARRUBBA Orazio
CILENTI Roberto
DEGANO Cristiano
DOLCETTI Flavio
FAIT Giorgio
FERRARA Domenico
FERRARO M. Teresa
MARROCCO TRISCHITTA Marcello
MODIANO Renzo
MOLINARI Maria Grazia

MUOLO Anna Maria
MUSI Giuliano
NICOLO' Raffaele
PAOLONI Neri
PIZZORNI Alberto
PROVERA Adriano
ROESLER FRANZ Pierluigi
SANTERINI Giorgio
SGROJ Aldo
SPANU Giovanni
STIMOLO Sergio
ZERI Marcello

COLLEGIO DEI SINDACI

PRESIDENTE
Marina LOMBARDO

SINDACI EFFETTIVI:

BASILI Mario
CIRILLO Vincenzo
PETRINA Mario
POVIA Virgilio

SINDACO SUPPLENTE:

BIAZZO Salvatore

DIRETTORE GENERALE
Antonio GEMMA

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

Cari colleghi,

l'Istituto Nazionale di Previdenza dei Giornalisti Italiani, con il 1° gennaio 1995, ha iniziato una nuova fase della sua storia, ma la situazione è lungi dall'essere definita e l'Istituto, come entità privatizzata, non è ancora operante.

Il Ministero del Lavoro e Previdenza Sociale, infatti, con una sua lettera a metà marzo ha confermato che per gli enti che hanno adottato la delibera di trasformazione, prima del 31 dicembre 1994, la privatizzazione ha effetto dal 1° gennaio 1995 ma, nello stesso tempo, ha precisato che l'attività operativa degli enti stessi dovrà essere svolta secondo la normativa già in essere per gli enti pubblici fino a quando il Ministero, di concerto con gli altri Dicasteri competenti, non avrà approvato il nuovo Statuto e Regolamento dell'Ente e, in materia, non va taciuto che esistono problemi non lievi.

Proprio mentre scriviamo queste note il Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale ci ha fatto pervenire, in data 20 aprile 1995, una lettera ufficiale di osservazioni e richiesta di modifiche allo Statuto ed al Regolamento, a suo tempo approvato. Tali osservazioni saranno discusse dal nostro Consiglio di amministrazione nella sua prossima riunione e dovrà essere assunto un conseguente orientamento.

Quel che si può dire fin d'ora è che tali osservazioni sembrano esprimere un'ulteriore logica di condizionamento e di restringimento degli spazi di vera privatizzazione, così come era già stato fatto con tutte le norme comprese nel Decreto Legislativo n.509/94. Il che, francamente, appare sorprendente e rimette, in una certa misura, in discussione lo stesso processo di una privatizzazione giustamente definita, a suo tempo, "sotto tutela" dopo l'emanazione del Decreto Legislativo n.509/94.

Ci avviamo, insomma, nella migliore delle ipotesi, ad una privatizzazione impropria e condizionata pesantemente e dobbiamo sperare nell'apertura di un dialogo che porti al chiarimento di alcuni punti con la conseguente scelta di norme più aderenti alla normativa di un ente privato.

In ogni caso riteniamo non debba essere sottovalutata l'importanza della svolta che si deve compiere, non foss'altro che proprio la concezione della privatizzazione - che è stata anticipatrice della riforma della previdenza nel nostro Paese per gli enti che non gravano sul bilancio dello Stato - ha costituito la chiave di volta che ci ha sottratto ad una normativa generale che il Governo si appresta a varare e che avrebbe pesantemente influenzato, nello specifico, le prestazioni ai nostri iscritti.

Alla luce delle ultime dichiarazioni del Ministro del Lavoro Treu, il quale ha detto che la riforma della previdenza non influenzerà le gestioni previdenziali degli enti privatizzati, dovrebbe essere scontato il dato positivo e fondamentale da noi esposto.

Accanto a questo elemento occorre ricordare che l'ultima Legge Finanziaria ha espressamente escluso gli enti privatizzati dalla limitazione dei rendimenti delle pensioni e ancora che il nostro ente, appunto perché privatizzato, insieme con gli altri enti privatizzati, ha la possibilità di bloccare quel prelievo forzoso che tanto ha pesato da qualche anno a questa parte.

Ma su tutto ciò non mancano anche preoccupazioni legate ai tempi del processo di privatizzazione effettiva che subirà almeno un inevitabile slittamento, visto che dovremo ora rispondere alle osservazioni del Ministro del Lavoro per ricevere poi, speriamo, il definitivo assenso.

Ma, sui tempi di definizione, non c'è da essere ottimisti, posto che abbiamo consegnato il nuovo Statuto e Regolamento al Ministero del Lavoro e Previdenza Sociale il 21 dicembre 1994 e ne abbiamo avuto un riscontro ufficiale il 20 aprile 1995. In questo momento, quindi, l'Istituto si trova in una situazione particolare di ente privato che opera da pubblico e con conseguenze inevitabili su tutti gli altri adempimenti di

competenza del nuovo ente privato. Da una riforma inevitabile delle proprie strutture interne, alla situazione del personale cui si dovrà assicurare un nuovo contratto di lavoro, per finire, come vedremo più avanti, con la nostra organizzazione istituzionale. Si tratta, inevitabilmente, di un aggravio di adempimenti e di un appesantimento della gestione, soprattutto in un periodo di passaggio da un tipo di gestione all'altra, ma siamo convinti che la scelta della privatizzazione debba costituire ormai un fatto irreversibile.

D'altra parte, quando sarà attuata pienamente questa svolta nulla vieterà certamente di impostare un necessario discorso di modifica legislativa al Decreto Legislativo n.509/94, confortati dal sostegno del nostro Sindacato e dallo spirito unitario che ha caratterizzato negli ultimi mesi iniziative ed azioni delle altre Casse rappresentative delle libere professioni.

Sarà questo, pensiamo, uno dei compiti principali della nuova amministrazione dell'Istituto che verrà eletta in seno alla categoria come sempre, ma questa volta con pienezza di partecipazione, entro 6 mesi dalla data di approvazione definitiva dello Statuto e del Regolamento.

PRIVATIZZAZIONE

Così a sessantotto anni dalla fondazione e a quarantatre dalla costituzione in ente pubblico sostitutivo delle assicurazioni sociali obbligatorie, l'Istituto di previdenza dei giornalisti italiani ha dato inizio nel 1994 alla sua terza stagione, con la trasformazione in ente di diritto privato incaricato di funzioni pubbliche. Ciò è avvenuto a conclusione di una lunga e a volte durissima vertenza, nel corso della quale l'intera categoria è stata chiamata anche a notevoli sacrifici, Istituto e Sindacato possono ascrivere al loro attivo un successo e un risultato che appena due anni or sono sarebbe apparso impensabile.

Si sono, in tal modo, venute a creare le premesse per un rafforzamento dell'autonomia previdenziale della categoria, che costituisce un aspetto non secondario della tutela della libertà professionale e sindacale, battendo - così si legge in un documento della FNSI - il tentativo di quanti avevano interesse a indebolire il ruolo dell'ente nella convinzione di poter in tal modo svilire l'autonomia complessiva dell'informazione per rendere la professionalità più facilmente comprimibile da parte del potere.

Ma non è il caso di indulgere in trionfalismi; la strada da percorrere è ancora lunga e tutta in salita, come testimoniano gli eventi che hanno contrassegnato questi ultimi mesi, a partire dalla deliberazione del 30 Marzo 1994 con la quale il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di decreto

legislativo in attuazione della delega conferita al Governo dall'art.1, comma 32, della Legge 24 Dicembre 1993, n.537, per la trasformazione in persone giuridiche private di alcuni enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza.

Lo schema veniva trasmesso al Parlamento per il prescritto parere delle commissioni permanenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, e qui si manifestavano resistenze e opposizioni di ogni genere, anche all'interno della stessa maggioranza, tanto da far temere il decorso del termine di sei mesi posto dal legislatore per l'esercizio della delega. I comunicati dell'INPGI e della Federazione, il documento votato all'inizio del mese di Giugno dalla Conferenza nazionale dei comitati di redazione e l'approvazione di un primo pacchetto di tre giorni di sciopero della categoria danno il segno del livello di tensione che si era raggiunto in quei giorni, aggravato dalla divulgazione di un commento fortemente negativo del CNEL che definiva la normativa proposta costituzionalmente dubbia oltrechè improvvida e tecnicamente carente.

Ma, nonostante tutto, il Governo non veniva meno ai suoi impegni e nella seduta del Consiglio dei Ministri del 29 Giugno 1994 approvava definitivamente il decreto di privatizzazione. E tuttavia l'epilogo naturale della vicenda doveva ancora tardare perchè il testo è rimasto inaccessibile per circa due mesi, fino a quando cioè, con il numero 509 e la data del 30 Giugno 1994, non è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n. 196 del 23 Agosto 1994. Di conseguenza è venuto a ridursi drasticamente il periodo a disposizione per adempimenti che avevano come termine